Il Congresso dei comunisti di Porta al Serraglio

Operai e ceti medi in un quartiere di Prato

Rinnovamento del partito e iniziativa politica - Le frodi e la lotta contro i monopoli - Dialogo coi cattolici - Le lotte e le alleanze

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 6. — I comunisti della sezione di Porta al Serraglio si sono riuniti in congresso ieri sera e stamane. Porta al Serraglio è un quartiere che riproduce nitidamente la struttura, la realtà politica e i problemi di Prato. Entro i suoi confini sorgono, infatti, industrie tessili non monopolistiche (come il Fabbricone, che impiega 1300 dipendenti ed è in parte un'industria IRI), medie industrie chimiche e fabbrichette appartenenti a quel ceto medio tipicamente pratese fatto di tessitori per conto di terzi, di artigiani e di spericolati piccoli imprenditori.

Il quartiere rispecchia anche la presenza di un potere popolare locale: vi sono 4 circoli, vi è una prosperosa cooperativa di consumo, il partito comunista raccoglie al Serraglio numerosissimi suffragi. Ma in che modo si può andare avanti? Quali compiti deve assolvere la sezione comunista? Quali concrete possibilità di successo esistono?

Il congresso ha affrontato minutamente questi temi. Nella sua relazione il segretario della sezione, Rinfreschi, partendo dall'esame della situazione politica attuale, ha marcato l'esigenza di allargare le lotte sul tereno dei problemi di carattere generale, soprattutto all'interno delle fabbriche. Il che pone alle cellule di azienda e alla sezione nel suo complesso questioni fondamentali di rinnovamento. Sinora — ha soggiunto l'operaio Calcagnini — le cellule di fabbrica hanno limitato la loro azione al campo delle rivendicazioni salariali. Oggi esse debbono invece sviluppare una politica capace di stimolare la avanzata non soltanto degli operai, ma di tutti gli strati produttivi pratesi. Per rinnovamento dobbiamo intendere in particolar modo la capacità di adeguare la nostra azione alle esigenze di tutta la cittadinanza: in questo modo riusciremo a stabilire concreti rapporti di alleanza con il ceto medio, favoriti del resto dall'esistenza di una piccola e media industria, che ha nei monopoli i suoi peggiori nemici.

Il rinnovamento — ha detto Maria Rosa Tosetti, che ha svolto il terzo intervento — significa andare di pari passo con gli avvenimenti ed avere di mira obiettivi unitari reali anche al di fuori delle fabbriche. Si parla di lotta antimonopolistica, ma quale migliore occasione ci è data dalla intelligente azione che si può svolgere fra le donne del quartiere contro quel fenomeno tipicamente monopolistico che sono le frodi alimentari e gli avvelenamenti di massa determinati dalla legge del massimo profitto? Naturalmente non si compirà un solo passo in avanti, se non si avrà innanzitutto piena comprensione di ciò che vi è di profondamente nuovo in Italia e nel mondo e se non si saprà sviluppare una coraggiosa azione politica.

Difetti su questo punto ne esistono, e durante il congresso ne sono venuti alla luce diversi. Al Fabbricone, tanto per ricordare un esempio, trapelato dalle parole di un delegato, il partito non brilla per il suo spirito d'iniziativa. Il dialogo con gli operai cattolici si ferma spesso al livello delle rivendicazioni di categoria. Non si interviene sulle questioni di struttura dell'azienda, non si mostra sufficiente agilità.

Eppure, che le possibilità siano grandi è dimostrato da ciò che accade nell'interno del movimento cattolico. Il delegato Pierucci, dopo avere messo in rilievo alcuni errori riguardanti l'attività di massa della sezione comunista, si è soffermato sulla crisi dell'interclassismo esplosa al congresso di Firenze e sulle conseguenze che si manifestano all'interno delle fabbriche. Non dobbiamo però subire passivamente questa crisi — egli ha detto — ma intervenire perche essa possa portare a risultati concreti.

Per merito del deputato Giorgio Vestri, questo tema è stato approfondito. Al Fabbricone — egli ha precisato — è sorto un gruppo di operai dc che riflette determinate esigenze del mondo cattolico in contrasto con la politica governativa. Se vogliamo avere una funzione dirigente all'interno della fabbrica dobbiamo inserirci in questo contrasto, intrecciando con i cattolici un dialogo ed elaborando una piattaforma politica unitaria.

Si è trattato di temi non interamente nuovi per i compagni della sezione di Porta al Serraglio. Durante quest'ultimo anno, essi hanno compiuto un notevole sforzo sulla strada di un effettivo rinnovamento. Basterebbe ricordare ciò che essi sono riusciti ad ottenere nel campo dell'alleanza con i ceti medi: quest'estate, proprio in conseguenza dell'azione politica svolta in difesa della piccola industria, i compagni sono riusciti a guidare i tessitori per conto terzi (i quali svolgono un'attività di tipo artigianale satellite dell'industria tessile) alla lotta contro l'Unione degli industriali. Basterebbe enumerare gli scioperi a carattere fortemente unitario divampati nelle maggiori aziende per il rinnovo del contratto di lavoro. Vi è stato un netto miglioramento del livello politico delle cellule aziendali, che ha portato già a diversi successi sia per quanto riguarda le rivendicazioni immediate sia per quanto concerne la creazione di solidi legami con gli operai non comunisti e con i cattolici.

Il congresso della sezione ha verificato la giustezza della attività compiuta e ha marcato la necessità di compiere un ulteriore balzo in avanti attraverso l'approfondimento delle questioni, la ricerca dei punti di resistenza e la migliore elaborazione politica. E' stato un congresso positivo. Forse lo sarebbe stato anche di più se — specialmente per ciò che si riferisce ai difetti e agli errori — ci fosse stato in tutti più coraggio di approfondire l'analisi alla luce delle lotte politiche e del dibattito severo che hanno preceduto le riunioni di ieri sera e di oggi. Un po' meno diplomazia, come ha detto sorridendo il compagno Giorgio Amendola che ha partecipato ai lavori e che ha svolto l'intervento conclusivo nella Casa del Popolo di Prato.

ANTONIO PERRIA

Concluso a Firenze il VI Congresso della Confederazione dell'artigianato

Accordo tra la C.G.I.L. e gli artigiani per una comune azione antimonopolistica

Importante intervento di Novella, che annuncia una contrattazione diretta con gli artigiani, da cui sia esclusa la Confindustria - L'economia italiana ha bisogno della libera manifestazione di tutte le energie produttive

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 6. — Con l'approvazione delle mozioni delle 4 Commissioni di lavoro e di un'ampia mozione conclusiva, è terminato oggi a Firenze il VI Congresso della confederazione nazionale dell'Artigianato, cui hanno partecipato 146 delegati di 43 associazioni provinciali di 14 regioni.

Il congresso ha eletto il prof. Gino Varlecchi, uno dei pionieri più vecchi e stimati dell'organizzazione democratica dello artigianato italiano, che, per motivi di salute, non potrà dedicarsi d'ora in avanti al lavoro attivo, presidente onorario della Confederazione, tributandogli una calda manifestazione d'affetto, ed ha designato il nuovo Consiglio nazionale (allargandolo da 41 a 49 membri), che risulta così composto: Aveni (Messina), Baioni (Pesaro), Baldoni (Ancona), sen. Bardellini (Ferrara), Bartolacci (Roma), Bianchi (Parma), Boano (Asti), Brunelli (Bologna), Cacace (Roma), Caglio (Agrigento), Callini (Cremona), Cariucci (Siena), Cavalli (Bolegna), Casoli (Firenze), Castronuovo (Taranto), Ceglioni (Perugia), Cerruti (Alessandria), Ciulli (Genova), Corticelli (Ferrara), Cugini (Roma), Francescangeli (Roma), Farulli (Firenze), Fuzzi (Bologna), Galliani (Bologna), sen. Gelmini (Modena), senatore Gervasi (Arezzo), Germaglia (Torino), Ircide (Brindisi), Landozzi (Siena), Malagiso (Torino), Marinelli (Verona), Martino (La spezia), Molli (Firenze), Palazzo (Palermo), Perelli (Roma), Provera (Alessandria), Rovati (Pavia), Rovatti (Reggio Emilia), Salvini (Livorno), on. Semetaro (Palermo), Servadei (Roma), Severino (Enna), Targioni (Pistoia), Ugolini (Firenze), Verniano (Torino), Vignaroli (Perugia), Vinciguerra (Catania), Zoli (Ravenna), Gianfranceschi (Treviso).

Nel corso della seduta mattutina — che è stata presieduta dal sen. Oreste Gervasi e dal presidente della Associazione fiorentina Giuseppe Molli l'on. Agostino Novella, ha pronunciato un importante discorso di saluto al congresso. Il segretario generale della CGIL ha ricordato che già Giuseppe Di Vittorio — cui l'assemblea, in piedi, ha tributato un affettuoso, commosso ricordo, intervenne, nel '56, al V Congresso della Confederazione dell'artigianato: « Il saluto che io porto a voi oggi a nome della CGIL — ha detto l'on Novella — non è un saluto formale: vuole esprimere, invece, una convergenza sostanziale di interessi, che in questi ultimi anni è venuta rafforzandosi e che è destinata a rafforzarsi sempre di più; vuole esprimere una visione nuova dei rapporti fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni dell'artigianato italiano.

Tutta l'azione della CGIL — ha proseguito Novella — è fondata sulla lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per una politica di sviluppo economico che abbia come base l'elevamento dei livelli di occupazione: per questo, essa svolge un ruolo progressivo e va incontro anche agli interessi fondamentali della piccola e media industria, e, in particolare, dell'artigianato, che può vivere e fiorire con lo ampliamento del mercato nazionale e l'espansione generale dei consumi ».

Novella ha poi affrontato la questione della legge «erga omnes», per la cui approvazione — com'è noto — la CGIL si è battuta con successo nel Paese e in sede parlamentare. La legge — ha affermato l'oratore — non avrà incidenze sensibili per le imprese artigiane, in quanto i minimi salariali e normativi che essa garantirà com'è giusto, ad ogni lavoratore verranno calcolati sulla base di tabelle che, dal '48 ad oggi, sono rimaste quasi inalterate (e che spesso sono di fatto già superate dalla realtà), ponendo l'Italia fra i paesi europei ove i livelli salariali sono più bassi. La CGIL persegue anche una politica salariale di contrattazione integrativa a livello aziendale: tiene conto, però, dell'estrema varietà delle singole situazioni ed opera, quindi, in modo articolato e differenziato.

« Noi — ha rilevato Novella fra gli applausi del congresso — non poniamo le stesse rivendicazioni ai grandi monopoli, alla FIAT o alla Montecatini per esempio, e alle piccole e medie aziende o alle imprese artigiane: è dunque ingiustificata e interessata (in quanto serve a bloccare la contrattazione nelle proprie aziende) la pretesa della Confindustria e dei monopoli di trattare anche a nome degli artigiani.

«La CGIL — ha proseguito Novella — ha approfondito il problema del rapporto fra sindacati e artigiani ed è arrivata alla conclusione che l'azienda artigiana, considerata nel suo insieme, si distingue non solo dalla grande, ma anche dalla media azienda capitalistica: si pone perciò l'esigenza — che la CGIL ha fatto propria e che , reciserà nel suo prossimo congresso — oltre che di un'azione articolata a livello aziendale da parte dei sindacati, di un'azione articolata per categorie di produttori. La CGIL propone, oggi, una contrattazione distinta — dalla quale venga esclusa la Confindustria — con le organizzazioni sindacali dell'artigianato italiano ».

Un caldo, prolungato applauso ha sottolineato queste parole: Novella ha concluso il suo importante intervento compiacendosi per i risultati del VI Congresso della Confederazione: « Collocando i problemi specifici della categoria nel contesto dei problemi economico-sociali del Paese — egli ha affermato — voi avete fatto un grande passo in avanti per rinsaldare sempre più la comprensione e la collaborazione con i lavoratori. In questo momento di accentuata concorrenza internazionale (nell'area del MEC e fuori di essa), l'economia italiana può resistere, può vincere la sua battaglia solo facendo appello a tutte le forze produttive della nazione e liquidando perciò i monopoli, che soffocano lo sviluppo economico-sociale, comprimono il mercato nazionale — il cui allargamento è invece il presupposto di ogni sano sviluppo economico — e impediscono la libera manifestazione di tutte le energie produttive. La piattaforma comune antimonopolistica è il punto d'incontro fra i sindacati i lavoratori e gli artigiani ».

Dopo il discorso di Novella, l'on. Gelmini ha tratto le conclusioni del dibattito. Nel pomeriggio, una affollata manifestazione pubblica, nel corso della quale ha parlato il sen. Ferruccio Parri, ha concluso i lavori

MARIO RONCHI

Fosco delitto per la divisione di una eredità

Si sono costituiti i due fratelli che hanno ucciso gli zii a Bologna

Drammatica sparatoria nel cuore della notte in una via del capoluogo emiliano - Gli assassinati avevano tentato invano di far perdere le loro tracce

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 6. — *Stamane, poco prima dell'alba, a Forlì, si sono costituiti spontaneamente alla polizia i due giovani fratelli che ieri notte, a Bologna, con agghiacciante determinazione hanno assassinato a colpi di rivoltella gli zii materni: Luigi e Lelia Luccaroni, rispettivamente di 43 e 54 anni, che abitavano in via Piella, n. 5, vecchia strada del centro di Bologna. I giovani assassini sono Giovanni Maria Zanotti di 24 anni, geometra, abitante a Forlì e suo fratello Sergio di 28 anni, impiegato dell'ufficio postale di Predappio.*

Lelia e Luigi Luccaroni sono stati affrontati dai nipoti un quarto d'ora dopo la mezzanotte. La donna è stata freddata, non si sa ancora con quanti colpi, sulla porta d'ingresso, mentre Luigi Luccaroni è stato finito qualche secondo dopo in via Bertiera a pochi passi dalla sua abitazione.

BOLOGNA — Il cadavere di Luigi Luccaroni sulla strada dove è stato ucciso (Telefoto)

Le vittime in fuga

Una grossa eredità sarebbe all'origine del tragico fatto di sangue. Pare infatti che i due assassini rivendicassero, per conto della loro madre, attualmente ricoverata in un ospedale, la proprietà di alcuni fondi rustici che il nonno, morendo, aveva lasciato in eredità ai figliolì; otto poderi e due case ai figli Luigi e Lelia e un podere soltanto alla loro madre.

La scorsa estate i due fratelli, sembra perché continuamente fatti oggetto da grave minaccia dei nipoti, si erano trasferiti nella nostra città e allo scopo di far perdere le tracce, avevano preso alloggio in un albergo di proprietà di amici, sito nella centrale via IV Novembre. Quando ritennero di essere riusciti a « disperdere » i nipoti, avevano preso in affitto un appartamento in via Piella, parallela alla centrale via dell'Indipendenza, dalla quale dista non più di 50 passi. Ma il loro indirizzo venne ben presto conosciuto dai nipoti contro i quali frattanto Lelia e Luigi Luccaroni avevano sporto denuncia perché, tra l'altro, si erano insediati, dopo aver forzato porte e serrature, nell'appartamento di Forlì, sito in corso Diaz, n. 82, rivendicandone, naturalmente, il possesso.

Quando Giovanni e Sergio Zanotti vennero interrogati dalla polizia per quell'arbitraria presa di possesso, essi accusarono gli zii di aver costretto la loro mamma a firmare una dichiarazione con la quale essa si diceva soddisfatta del piccolo podere ricevuto in eredità.

Conoscendo il temperamento violento dei nipoti la scorsa settimana Luigi e Lelia Luccaroni avevano deciso di abbandonare nuovamente l'alloggio e si erano trasferiti provvisoriamente presso l'albergo di via IV Novembre.

Per una singolare circostanza martedì notte un pattuglione della polizia aveva fermato due giovani che si celavano nell'oscurità del portico come se stessero spiando le mosse di qualcuno. I fermati erano i fratelli Sergio e Giovanni Zanotti.

Non vennero tradotti in questura, perché riuscirono a convincere i poliziotti di essere in attesa dei loro parenti che abitavano appunto in via Piella. Tuttavia i loro nomi vennero ugualmente registrati nel libro del commissariato di polizia per eventuali e successivi controlli. Non si sa ancora da chi, ma certo è che Luigi e Lelia Luccaroni vennero informati che i nipoti montavano di sentinella, nelle ore notturne, davanti alla loro porta. Nella speranza di riuscire a far perdere nuovamente le tracce, essi avevano pensato di trasferirsi nell'albergo dove ci sono rimasti da mercoledì a sabato. Purtroppo a nulla è valsa questa misura precauzionale.

Sabato, dopo aver trascorso la serata con comuni amici in un locale situato al « Voltone », si sono fatti animo anche perchè Luigi era armato di pistola; anzichè tornare in albergo si sono diretti verso casa. Mentre Lelia Luccaroni è salita in casa, il fratello Luigi si è invece fermato in un piccolo bar di via Piella per prendere il consueto cappuccino. E' stato in questo frattempo che i nipoti hanno suonato il campanello per farsi aprire dalla zia, che, come abbiamo detto, era salita sola in casa. Il congegno elettrico per aprire i battenti della porta di ingresso non ha funzionato cosicchè la donna si è vista costretta a scendere fino sulla via per aprire. Lelia Luccaroni si è così trovata all'improvviso a tu per tu con i suoi feroci nipoti. Uno di loro, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, avrebbe estratto di tasca una rivoltella puntandola contro l'infelice donna la quale arretrando verso la porta avrebbe esclamato: « Vigliacco, mi vuoi sparare! ». Certo è che non ebbe il tempo di dire altro perché l'assassino (non si sa ancora chi dei due fratelli) premette il grilletto dell'arma una, due, tre, quattro, cinque volte, colpendo la donna, mentre tentava di cercare scampo. Lelia Luccaroni si è così accasciata cadavere sotto la porta.

Sparatoria notturna

Compiuto il delitto i due fratelli sono scappati in direzioni opposte. Quello che fuggiva verso via Marsala si è imbattuto però nello zio. Con la stessa fredda, sanguinaria determinazione con cui poco prima aveva soppresso la zia Lelia, il giovane ha aperto il fuoco anche contro l'uomo il quale ha cercato di difendersi con la fuga e aprendo a sua volta il fuoco contro l'aggressore con la propria rivoltella. Ma raggiunto da un proiettile alla coscia sinistra e poi ferito alla schiena stramazzava sul selciato bagnato dalla pioggia della via Bertiera, agonizzante.

Alla televisione

Risorgimento a "fumetti,,

Facciamo torto all'Italia 1959 quando affermiamo che i « fusti » ci hanno una parte preminente, più che il buon gusto non consenta. Un secolo fa, a quanto ci hanno raccontato Salvator Gotta, Alessandro De Stefani e Anton Giulio Majano — coalizzati per la realizzazione di « Ottocento » — accadeva di peggio. Noi, in fondo, gli Maurizio Arena affidiamo un film. Il conte di Cavour, che a scuola ci hanno descritto come uomo assennato, affidava a Costantino Nigra — un « fusto » del 1859 — le sorti della amicizia franco-piemontese e dell'unità d'Italia. Cavour lo afferma a tutte lettere: « La guerra dipende da lei, Nigra ». Segue il resto.

Nigra deve convincere una contessina a intervenire presso la sua amica, principessa Clotilde, affinchè questa consenta a un matrimonio che sta a cuore a Napoleone III: e lo stesso Nigra deve piacere all'imperatrice Eugenia affinchè questa cessi di ostacolare l'unità d'Italia.

L'intervento di Nigra si rende necessario poichè la contessa Castiglioni è riuscita, sì, a far perdere la testa a Napoleone il piccolo guadagnandolo alla causa italiana: ma, così facendo, ha suscitato l'ira dell'imperatrice, a noi nemica in quanto gelosa della Castiglioni.

Voi vedete, dunque, che razza di impegno ha richiesto il Risorgimento d'Italia. Mettete il caso che una sola delle imprese amorose escogitate da Cavour fosse andata a vuoto: che la principessa Clotilde avesse deciso di sposare Pietro, amico di Nigra, per esempio: che questi, anzichè seguire Nigra, si fosse intestardito nel suo progetto di sposare la principessa: che a Napoleone il piccolo non fosse piaciuta la contessa di Castiglioni: o magari che ad Eugenia non fosse piaciuto il Nigra (anche se, come è noto, il « fusto » italiano all'estero piace): e da questo lato Cavour era tranquillo): provate dunque a far conto che una qualsiasi parte del piano di Cavour fosse andata per aria: noi, a quest'ora eravamo ancora divisi come cento anni fa: il Piemonte, l'Austria, il Papa. Questo è il Risorgimento, per la TV. La annunciatrice aveva infatti, avvertito, all'inizio, che « Ottocento » viene trasmesso nel quadro delle celebrazioni del 1959.

La TV, però, da parte sua, non poteva esimersi dall'aggiungere alle sciocchezze del romanzo, le sue proprie. Infatti « Ottocento » di Salvator Gotta è stato censurato. Nell'originale, Costantino Nigra è sposato, e la sua attività patriottico-amatoria la conduce in barba alla moglie. Ma poichè in TV le corna, come ognun sa, sono bandite, anche se applicate per alti e nobili ideali, così il Nigra ci è stato presentato scapolone e « buon partito ». Nel romanzo, Pietro e la sartina coltivano amori prematrimoniali: e la sartina, che è fidanzata con un altro, riceve Pietro in casa sua. Alla TV, l'amore fra i due è fatto di sguardi intensi e strette di mano. E così via.

Ci spiace solo veder coinvolta, in tanto orrendo pasticcio, una attrice come Lea Padovani. La regia di Anton Giulio Majano, tecnicamente parlando, era accurata e priva di quelle sciattezze che hanno reso tristemente famoso il « Vicario di Wakefield ».

gis.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 6.35: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di lingua francese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Domenica sport - Mattutino, di Achille Campanile - 8: Segnale orario - Giornale radio - Previsione del tempo - Bollettino meteorologico - 9: Crescendo - 11: La radio per le scuole, balcone sul mondo (attualità) - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Cocktail di successi - 12.10: Carosello di canzoni - 12,25: Calendario - 12.30: Album musicali - 12,55: Un, due, tre, via! - 13: Giornale radio - Previsioni del tempo - Carillon, lanterne e lucciole - 13.30: appuntamento alle 13,30, successi italiani vecchi e nuovi - 14: Giornale radio - Listino della borsa di Milano - 14.14: punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo; Bello e brutto, note sulle arti figurative - 16: Previsioni tempo - Le opinioni degli altri - 16,15: Programma per i ragazzi - 16.45: Parata di ritmi - 17: Giornale radio - 17,30: rassegna di giovani concertisti - 18: Questo nostro tempo - 18.15: Sette note in libertà - 19: Congiunture e prospettive economiche - 19.30: L'approdo - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale radio - 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Fulvio Vernizzi - 22.30: Il museo degli abissi - 23: Visti in libreria - 23.15: Giornale radio - 23,25: Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 9: Mattinata in casa - 10: Disco verde - Bis non richiesti - 11: Fiesta; Il corrierino del quiz - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni al sole - La collana delle sette perle - 13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare: Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Radio Olimpia - 15: Galleria del Corso - 15,30: Segnale orario - Giornale radio - 16: La conquista di Fiammetta, di Alessandro Varaldo (commedia) - 17,45: Ballate con noi - 18,15: Giornale radio - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Segnale orario: Radio sera - 20,30: Passo ridottissimo; Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni - 21: Solo contro tutti: Sfida a una città arbitrata da Mario Riva, un programma di Garinei, Giovannini Brancacci e Verde; orchestra diretta da Mario Bertolazzi, regia di Silvio Gigli - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma/ I grandi solisti ai nostri microfoni - 23: Siparietto - 23.15 A luci spente - I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Manzoni e Malipiero - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera; musiche di Mozart e Debussy - 21: Il giornale del terzo; Note e corrispondenze - 21,20: I Borboni di Napoli, a cura di Nino Cortese - 21,50: Musiche cameristiche di Haydn - 22,55: Squadre di giovani scienziati al lavoro - 23,25: Musiche di Satie.

13,30 **TELESCUOLA**
Corso di avviamento professionale a tipo industriale
— **Primo corso:**
Lezione di Francese, prof Enrico Arcaini;
Due parole tra noi, professoressa Maria Grazia Puglisi;
Lezione di matematica, prof.ssa Maria Giovanna Platone.
— **Secondo corso:**
Lezione di Italiano, prof.sa Fausta Monelli;
Lezione di Educazione Fisica, prof. Alberto Mezzetti;
Lezione di Matematica, prof.sa Liliana Ragusa Gilli.

17 **LA TV DEI RAGAZZI**
La Bussola, settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30 **TELEGIORNALE**

18,45 **PASSEGGIATE ITALIANE**, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi

19,05 **CANZONI ALLA FINESTRA**

19,35 **TEMPO LIBERO**
Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa

20,05 **TELESPORT**

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

20,50 **CAROSELLO**

21 **IL FILM DEL MESE**
« Europa '51 », regia di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman, Alexander Knox, Giulietta Masina
« Europa '51 » che la TV ha scelto per la serie dedicata alla cinematografia italiana, è il secondo dei cinque film (tutti piuttosto sfortunati), che Rossellini girò con Ingrid Bergman.
Michele, un bambino che si sente trascurato dai genitori, si getta dalle scale e muore. La madre (la Bergman), si sente colpevole del dramma, e cerca di espiarlo in ogni modo. Sospinta da un cugino, un giornalista di sinistra, si reca a vivere in una borgata, poi fa l'operaia, tenta in ogni modo di rendersi utile. Fino a che il marito, esasperato, la fa rinchiudere in manicomio. La poveretta tenta di spiegare a tutti la sua situazione, ma nessuno la capisce, tutti la credono pazza. Resterà in manicomio. Rossellini ha voluto forse significare, nel film, la incomprensione di cui gode chi voglia in qualche modo vivere secondo coscienza, ed espiare le sue colpe.

22,45 **QUESTIONI D'OGGI**
Mediana spaziale, Servizio di Bisiak

23,10 **TELEGIORNALE**

Alla presenza di Alicata

L'incontro in Calabria dei giovani contadini

Trivelli propone una assise dei giovani mezzadri per la terra a chi la lavora

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 6. — Con il discorso del compagno onorevole Mario Alicata, della Direzione del PCI, si è conclusa oggi la manifestazione indetta dalla FGCI per esaminare i problemi delle nuove generazioni delle campagne e promuovere un largo schieramento unitario nella lotta per le riforme di struttura e per una politica meridionalista.

Il compagno Demetrio Costantino, della direzione della FGCI, nella sua relazione introduttiva al dibattito ha sviluppato quelli che sono poi risultati gli elementi base del dibattito stesso e cioè: la gravissima crisi economica che travaglia le campagne calabresi; l'azione di rapina dei monopoli sostenuta dalla classe dirigente; la fuga della migliore mano d'opera dalle campagne anche in conseguenza dell'aggravamento della crisi agraria in seguito alla entrata in vigore del MEC. Nel dibattito, aperto dall'intervento del giovanissimo socialista Vincenzo Policano, da Cosenza, che ha tenuto a ribadire la necessità di una unità nella lotta dei giovani comunisti e socialisti e di tutta la gioventù meridionale, sono intervenuti i compagni Noce, Antonio Mosca, Giovanni Romeo, Lella Golfo e Luigi Cardace.

Ha preso, poi, la parola il compagno Alicata, il quale ha sottolineato come non esiste oggi, secondo quanto sostengono gli esponenti delle vecchie classi dirigenti, una « crisi della gioventù ». Esiste, invece, una esigenza sempre più forte della gioventù ad uscire dalla situazione di arretratezza, di inciviltà e di miseria in cui essa è costretta a vivere specie nelle campagne meridionali. A questa esigenza, però, la vecchia classe dirigente italiana, che si è mostrata incapace di affrontare e risolvere i problemi di fondo della Calabria e del Mezzogiorno, altro non sa opporre se non un incitamento al clientelismo, alla mortificazione dei propri sentimenti più belli, all'egoismo individualistico, alla corruzione.

Si dice — ha esclamato a questo punto il compagno Alicata — che la gioventù ha bisogno di grandi ideali per entusiasmarsi. Ma ci può essere ideale più grande di quello della lotta per difendere la terra calabrese dalla distruzione, per dare al Mezzogiorno quelle forme moderne di produzione che sono le industrie e un'agricoltura progredita, per distruggere l'analfabetismo, per dare a tutti una istruzione adeguata ai nostri tempi?

Cento anni fa — ha concluso il compagno Alicata — queste terre furono percorse da Giuseppe Garibaldi. Fate sì che nel centenario della marcia liberatrice e vittoriosa questa ricorrenza venga celebrata da voi giovani uniti nella lotta per un domani migliore, in una società rinnovata, libera e democratica.

ANTONIO GIGLIOTTI

Le altre manifestazioni

Altre manifestazioni per la giornata del giovane contadino, indette dalle FGCI, si sono svolte a Contarina, a Siena e nelle province di Alessandria, Bologna, Bari, Napoli, Vercelli, Ferrara, Brindisi, Enna, Palermo, Verona, Viterbo e Udine.

A Siena Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI, ha proposto una grande assise dei giovani contadini di tutti i partiti e indipendenti per concordare un programma che acceleri la concessione della terra a chi la lavora.

Le prime

MUSICA

Previtali-De Vito all'Auditorio

Un concerto all'insegna del « tutto esaurito ». La nostra immutabile Gioconda De Vito — immutabile nel repertorio, ma soprattutto per il vibrante scatto del suono, nervoso a volte fino allo spasimo, o fluente sottilissimo dal violino quasi librato nello spazio — ha sospinto all'Auditorio. Infatti, il pubblico delle grandi occasioni. In programma lo stupendo *Concerto in la min.* di Bach e quello in *mi min.*, op. 64, di Mendelssohn, magistralmente eseguiti. Un trionfo. Peccato tuttavia che un raffreddore (ma le violiniste amano esibirsi a braccia nude) abbia spesso costretto la violinista. In momenti di pausa per lei, ma culminanti nell'economia delle partiture, a fastidiose soffiatine di naso. Comunque, un personale successo per la De Vito, sobriamente, ma con sensibile partecipazione, accompagnata da Fernando Previtali.

Completavano il programma: la giovanile *Sinfonia in do maggiore* K. 200, di Mozart, offerta in una esecuzione trepida e lievissima, con orchestra opportunamente ridotta, nonchè un lavoro di Guido Guerrini, nuovo nei concerti dell'Accademia. Cioè, le *Sette variazioni sopra una sarabanda di Corelli* composte nel 1940 per l'Orchestra sinfonica di Indianapolis, in occasione del suo cinquantenario. Articolate per grande orchestra d'archi, con l'intervento di un pianoforte (ricordo dell'antico clavicembalo), le *Variazioni* si son lasciate ascoltare per la gustosa e chiara scrittura, e anche per quella estrosa trovata di mutare a poco a poco la lenta *Sarabanda* in un imprevedibile e fresco *Saltarello italiano*. Curate da Previtali con quello scrupolo e con quell'ardore che sempre gli abbiamo riconosciuto allorchè si assume la responsabilità di una « prima », le *Variazioni*, lietamente accolte dal pubblico, han poi fruttato all'autore, apparso più volte al podio, festeggiamenti e consensi *ad abundantiam*.

e. v.

I concerti brandeburghesi all'Aula Magna

Gli squillanti, gioiosi trilli della piccola tromba super acuta dell'Orchestra da Camera di Monaco hanno chiuso l'esecuzione di quei celebrati *Concerti brandeburghesi*, che Bach compose a Köthen, durante il suo soggiorno tra il 1717 ed il 1723 e che rischiarono di andare perduti per la poca considerazione, che ebbe per essi il margravio del Brandeburgo, Christian Ludwig.

Le sei opere e con esse i *Concerti per violino ed orchestra in mi maggiore* e per *cembalo ed orchestra in re minore*, presentati in due convegni musicali sono parte di quell'interessante programma che l'Istituzione Universitaria dei concerti sta attuando con successo di pubblico e di consensi.

L'Orchestra di Monaco, diretta dal giovane maestro Hans Stadlmair è un complesso di valore e si presenta con solisti di chiare qualità: Ingrid Heller (clavicembalo); Otto Buchner (violino); Konrad Hampe (flautista); Hartmud Strebel (flauto a becco); Kurt Kalmus (oboe); Friedbert Welscher e Evelinde Riese (violisti).

Quelle preziose pagine erano perciò affidate in buone mani anche se la loro esposizione non è stata ad un costante livello e qualche riserva si può avanzare sull'interpretazione. Talvolta le movenze di quella musica bachiana sembravano ispirate ad una aura mozartiana o vibravano di sentimenti estranei al mondo dello stesso loro autore. Il complesso monacense, comunque, ha offerto una lezione di stile e sapienza musicali indimenticabile. Ed il fragoroso, prolungato scoppio d'applausi del foltissimo pubblico, seguito alle ultime festose note del *Concerto n. 2*, l'opera che ha concluso ieri le esecuzioni, è giunto quanto mai giusto.

vice

LE DIVE DEL CINEMA NON CONOSCONO ALTRO CHE UN BAGNO SCHIUMA

e perché uno che lavora non dovrebbe farlo anche lui? Anche Voi, per quel che costa, potete fare ogni giorno un bagno schiuma con

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica

ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni

Rappr. per la Toscana: Sabo CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 69 - Tel. 7150

Rappr. Gen. per l'Italia ABC - Bologna, Casa Post. 30